

IMPARIAMO A FISSARE LO SGUARDO SUI FRAMMENTI DI BELLEZZA E DI UMANITÀ CHE CI CIRCONDANO

La seconda domenica di Quaresima la chiesa ci propone l'episodio della trasfigurazione di Gesù sul monte davanti ai tre apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni. Pietro di fronte alla trasfigurazione di Gesù esclama: *"Maestro è bello per noi essere qui". È bello!* L'altro giorno ho incrociato un uomo l'ho salutato e gli ho chiesto *(di questi tempi la prima domanda è sempre questa): "Com'è?"* mi ha risposto: *"Ringrasi el Signor, stai propio benon, e soi contento"* e anche se aveva la mascherina ho visto dai suoi occhi che rideva contento.

Sabato scorso, in un pomeriggio romano quasi primaverile, **Edith Bruck** ha ricevuto nella propria abitazione la visita di papa Francesco. A muovere il Papa è stata la lettura dell'intervista con Edith Bruck, ottantottenne scrittrice e poetessa ebrea di origini ungheresi sopravvissuta alla Shoah. Edith Bruck ha dedicato tutta la sua vita a testimoniare quanto ha visto. Furono due sconosciuti, di cui raccolse l'ultima voce nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, a supplicarla di farlo: *«Racconta, non ti crederanno, ma se tu sopravvivi racconti, anche per noi»*. Lei ha tenuto fede alla promessa. Ciò che colpisce, nei suoi scritti, è lo **sguardo di speranza** che Edith riesce a trasmettere. Nonostante ciò di cui è stata testimone da bambina nei campi di sterminio nazisti, dove sono stati uccisi il papà, la mamma e un fratello. Si può attraversare l'abisso di orrore e di male dei campi di sterminio nazista e raccontarne tutta la cruda realtà riuscendo a cogliere anche in quelle tremende circostanze **frammenti di umanità e di speranza**. Lo sguardo che emerge dalla sua testimonianza è che anche quando racconta dei momenti più bui non manca mai di fissare il suo sguardo su un **particolare bello**, su un accenno di umanità che le ha permesso di **continuare a vivere e a sperare**. Così, nel descrivere la vita del ghetto dopo essere stata strappata insieme ai suoi genitori e ai suoi fratelli dalla casa nel villaggio contadino dove viveva, ecco che racconta di un uomo **non ebreo** che regala un carro di viveri per aiutare i perseguitati. Quando era costretta a lavorare nel lager di Dachau per scavare trincee, eccola ricordare un **soldato tedesco** che gli lanciava la sua gavetta da lavare, *«ma al fondo aveva lasciato della marmellata per me»*. Mentre descrive il suo lavoro nelle cucine per gli ufficiali ecco spuntare la figura del **cuoco** che le aveva chiesto come si chiamasse e all'udire la risposta, pronunciata da Edith con voce tremante, aveva risposto: *«Ho una bambina della tua età con il tuo stesso nome»*. Detto questo, *«tirò fuori dalla tasca un pettinino e guardando la mia testa me lo regalò. Fu la sensazione di trovarmi davanti dopo tanto tempo un essere umano. Mi commosse quel gesto che era vita, speranza»*; questo è saper fissare il nostro sguardo sui **frammenti di bellezza e di umanità che ci circondano**, e che confortano il cuore anche quando attraversiamo i deserti più aridi e le situazioni più difficili. Di questo sguardo c'è davvero bisogno anche nella comunicazione, come ha scritto Papa Francesco: *«Vorrei che tutti cercassimo di oltrepassare quel sentimento di malumore e di rassegnazione che spesso ci afferra, gettandoci nell'apatia, ingenerando paure o l'impressione che al male non si possa porre limite»*.

Ho trovato una bella iniziativa come proposta di catechismo, che diventa anche una indicazione per come vivere la quaresima porta questo titolo: **"Sempre connessi con la buona notizia"**. Essa richiama ad essere connessi con la bella notizia di Gesù nel suo vangelo, ma anche essere connessi con i fratelli per tutte quelle cose belle che ci sono tra di noi basta fermarsi e guardare con occhi buoni la realtà.

Un giorno alcune suore hanno trovato **Santa Teresa del Bambino Gesù** nel giardino del monastero ed era in lacrime e alla richiesta perché stesse piangendo, cosa avesse di male rispose: *"Piango ma di gioia vedendo quanto deve essere bello il Signore che si riflette nella bellezza di tutti questi fiori del giardino"*. **Vorrei che tutti noi ci impegnassimo a vedere il bello che c'è attorno a noi e a raccontarlo con gioia a tutti**. Uno sguardo che anche san **Francesco di Sales**, indicava come via da seguire: **«Se un'azione avesse cento aspetti, tu ferma sempre la tua attenzione al più bello»**.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

28 febbraio 2021

Anno 17° n. 14

Il domenica di Quaresima – B

DAL TABOR AL GOLGOTA

Che cos'è la trasfigurazione di Gesù? È un'apparizione pasquale anticipata. Gesù prese con sé i tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni e «li condusse su un alto monte» (Mc 9,2); e là, per un momento, mostra loro la sua gloria, gloria di Figlio di Dio. Questo evento della trasfigurazione permette così ai discepoli di affrontare la passione di Gesù in modo positivo, senza essere travolti. Lo hanno visto come sarà dopo la passione, glorioso. E così Gesù li prepara alla prova. La trasfigurazione aiuta i discepoli, e anche noi, a capire che la passione di Cristo è un mistero di sofferenza, ma è soprattutto un dono di amore, di amore infinito da parte di Gesù. L'evento di Gesù che si trasfigura sul monte ci fa comprendere meglio anche la sua risurrezione. Per capire il mistero della croce è necessario sapere in anticipo che Colui che soffre e che è glorificato non è solamente un uomo, ma è il Figlio di Dio, che con il suo amore fedele fino alla morte ci ha salvati. Il Padre rinnova così la sua dichiarazione messianica sul Figlio, già fatta sulle rive del Giordano dopo il battesimo, ed esorta: *«Ascoltatelo!»* (v. 7). I discepoli sono chiamati a seguire il Maestro con fiducia, con speranza, nonostante la sua morte; la divinità di Gesù deve manifestarsi proprio sulla croce, proprio nel suo morire «in quel modo», tanto che l'evangelista Marco pone sulla bocca del centurione la professione di fede: *«Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!»* (15,39).



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di **Canta e cammina** si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it